

CAMERATA MUSICALE BARESE ¹⁹⁴¹ 2022

GRANDI INTERPRETI/GRANDI REPERTORI • IL POTERE DELLA DANZA
MUSICA E PAROLE • JAZZ E DINTORNI • VIAGGIO NELLA MUSICA ITALIANA

Programma di sala

dal 23 Ottobre al 29 Novembre 2022

 **81^a
Stagione
2022/23**

Con il Sostegno di



Fondazione Puglia

Ottantuno anni sono un momento importante nella storia di una Società dei Concerti come la nostra, spunto doveroso di riflessione e di approfondimento. Rileggere la storia della Camerata significa ripercorrere un pezzo di storia della città di Bari. Dentro ci sono le ansie, le emozioni, i timori che hanno accompagnato un percorso complesso, a tratti anche difficile e quasi impossibile. Si sono avvicendate Stagioni incerte ad altre esaltanti, ma sempre all'insegna dell'imperativo categorico della qualità delle proposte e del rispetto del pubblico, fedele compagno e appassionato destinatario del messaggio universale della comunicazione musicale. Oggi, dopo questi ottant'anni e più di intenso lavoro, spesso faticosi e talvolta estenuanti, ma sempre felici, il bilancio può considerarsi fortemente positivo.

Gli artisti ospitati hanno siglato Stagioni importanti lasciando spesso segni unici e indimenticabili nell'animo dei cittadini baresi. I concerti e gli spettacoli di balletto proposti non sono mai stati mere esibizioni di virtuosismo interpretativo ma anche e soprattutto intense occasioni di incontro che hanno regalato emozioni e ricordi indimenticabili, in uno scambio profondamente umano tra l'artista e l'organizzatore. Anche per questo Bari è diventata una meta importante e fondamentale per gli artisti, che l'hanno scelta con sempre maggiore convinzione tra le tappe delle proprie tournée.

Il tempo ha nel frattempo segnato e accompagnato il lento formarsi di una maturità artistica di indiscusso spessore che ha coinvolto un numero sempre più rilevante di spettatori attenti ed esigenti, mentre le rappresentanze artistiche degli interpreti più prestigiosi siglavano rapporti ormai consolidati con la Camerata.

Bari si è trasformata in uno dei centri italiani più rappresentativi di promozione e diffusione musicale e coreutica. La Stagione 2022/23 allora non è più, o non soltanto, una manifestazione da ricordare come un evento e da celebrare con un cartellone particolarmente ricco di appuntamenti importanti. Esso è, al contempo, un punto d'arrivo e di partenza per nuovi traguardi, nuove sfide, nuovi obiettivi, sempre nel nome della musica e dell'arte nelle sue più alte manifestazioni. Ma è anche il ritrovare o confermare un'identità culturale che si coniuga con il senso civico dell'impegno cittadino, nel segno di una crescita comune che accompagna e rende viva e vitale la storia della nostra cara e amata città.

Maurizio Cocciolito

Presidente e Direttore Artistico della Camerata Musicale Barese



Domenica 23 ottobre '22 - Teatro Petruzzelli - ore 21

Inaugurazione della 81ª Stagione dei Concerti

NICOLA PIOVANI *La musica è pericolosa*

Marina CESARI sax/clarinetto

Sergio COLICCHIO tastiere/fisarmonica

Pasquale FILASTÒ violoncello/chitarra/mandoloncello

Marco LODDO contrabbasso

Pietro POMPEI batteria/percussioni

Nicola PIOVANI pianoforte

La musica è pericolosa è un racconto musicale, narrato dagli strumenti che agiscono in scena - pianoforte, contrabbasso, percussioni, sassofono, clarinetto, chitarra, violoncello, fisarmonica. A scandire le stazioni di questo viaggio musicale in libertà, Nicola Piovani racconta al pubblico il senso di questi frastagliati percorsi che l'hanno portato a fiancheggiare il lavoro di De André, di Fellini, di Magni, di registi spagnoli, francesi, olandesi, per teatro, cinema, televisione, cantanti strumentisti, alternando l'esecuzione di brani teatralmente inediti a nuove versioni di brani più noti, riarrangiati per l'occasione. Nel racconto teatrale la parola arriva dove la musica non può arrivare, ma, soprattutto, la musica la fa da padrona là dove la parola non sa e non può arrivare. I video di scena integrano il racconto con immagini di film, di spettacoli e, soprattutto, immagini che artisti come Milo Manara hanno dedicato all'opera musicale di Piovani.



*N*ato il 26 maggio 1946 a Roma, dove ha sempre vissuto e lavorato.

Di mestiere fa il Musicista (pianista, direttore d'orchestra, compositore di musica per il cinema e il teatro, di canzoni, di musica da camera e sinfonica). Fra i maestri che l'hanno avviato alla composizione, il greco Manos Hadjidakis.

Gran parte dell'attività di Nicola Piovani è dedicata al cinema e al teatro, fra i quali si divide con passione: i primi tempi il cinema occupava lo spazio principale del suo lavoro, ma con gli anni si è preso sempre di più il lusso – come lo definisce lui - di dedicarsi alla musica teatrale, al punto che lo spettacolo dal vivo impegna ormai la maggior parte del suo tempo.

Risale al 1968 la sua prima colonna sonora: per i cinegiornali sul movimento studentesco della facoltà di Filosofia che frequentava, realizzati da un collettivo universitario sotto la guida di Silvano Agosti. Il debutto in un lungometraggio avviene l'anno successivo, con N. P. Il segreto di Silvano Agosti. Dopo N.P. comincia una carriera che lo porta a scrivere musica con i maggiori registi italiani: Bellochio, Monicelli, i Taviani, Moretti, Loy, Tornatore, Benigni; e poi Federico Fellini, che si è rivolto al musicista per i suoi ultimi tre film. Fra i registi stranieri ricordiamo Ben Von Verbon, Pál Gábor, Dusan Makavejev, Bigas Luna, Jos Stelling, John Irvin, Sergej Bodrov, Éric-Emmanuel Schmitt, Philippe Lioret, Luis Sepulveda, Danièle Thompson, Xavier Durringer.

Con la colonna sonora de *La vita è bella* di Roberto Benigni, vince il premio Oscar. Riceve inoltre nel corso degli anni tre David di Donatello, quattro premi Colonna Sonora, tre Nastri d'argento, due Ciak d'or, il Globo d'Oro della stampa estera e il Premio Elsa Morante. In Francia, ottiene per due volte la nomination al César, il premio del pubblico e la menzione speciale della giuria al festival Musique et Cinéma di Auxerre.

Attivo anche come autore di canzoni, negli anni Settanta compone a quattro mani con Fabrizio De André gli album *Non al denaro, non all'amore né al cielo* e *Storia di un impiegato*.

Nel 1995 scrive tre canzoni per il tour teatrale di Roberto Benigni, tra cui la fortunata *Quanto t'ho amato*.

Sin dall'inizio Piovani affianca al lavoro nel cinema quello per il teatro, scrivendo musiche di scena per gli allestimenti di Carlo Cecchi, Luca De Filippo, Maurizio Scaparro e Vittorio Gassman.

Nel 1989, con Luigi Magni e Pietro Garinei, crea per il Teatro Sistina la commedia musicale *I sette re di Roma*.

Alla fine degli anni Ottanta, inizia il sodalizio artistico con Vincenzo Cerami. Insieme all'attore Lello Arena, fondano la Compagnia della Luna, con l'intento di dare vita a un genere che in quel momento non trova spazio sulle scene italiane, un teatro dove musica e parola abbiano ambedue ampio spazio e interagiscano sul piano espressivo. I primi frutti di questa collaborazione sono *La cantata del Fiore* (1988) e *La cantata del Buffo* (1990). Seguono *Il Signor Novecento* (1992), *Canti di scena* (1993) e *Romanzo musicale* (1998).

Nel 1998, *La Pietà - Stabat mater* per voce recitante, due cantanti e orchestra su testo di Vincenzo Cerami.

Nel 2000 debutta *Concerto fotogramma*.

Nel 2001 il "Concerto in quintetto".

Nel 2002 lavora a Parigi dove, al Teatre de Chaillot, presenta *Concha Bonita*, uno spettacolo che si colloca a metà strada tra l'opera e l'operetta.

Nel 2003 presenta in Grecia, sull'isola di Delos, *L'isola della luce* una partitura per voce recitante, due cantanti e orchestra su brani dall'*Ecclesiaste*, *Omero*, *Sicilo*, *Byron*, *Einstein*, *Seferis*, *Mesomedes* da Creta e Vincenzo Cerami, commissionata dal ministero della cultura di Atene.

Nel 2009, su testo di Eduardo De Filippo, scrive la cantata sinfonica *Padre Cicogna* - scritta per la voce recitante di Luca De Filippo. L'opera *Viaggi di Ulisse* è stata composta e rappresentata per la prima volta il 2 Settembre 2011 al Ravello Festival.

Nel 2013 esce il suo primo disco di canzoni *Cantabile*, con le voci dei cantanti amici De Gregori, Servillo, Giorgia, Grigolo, Ferreri, Mannoia, Proietti, Benigni, Jovanotti, Noa, Morandi, Benigni, e con la partecipazione dei Solisti della Scala di Milano; un CD inconsueto, salutato con gioia dalla critica e dal pubblico.

Nicola Piovani nel 2008 è stato nominato *Chevalier dans l'ordre des Arts et des Lettres* dal ministro francese della Cultura, onorificenza conferita alle personalità che si sono distinte per le loro creazioni in campo artistico.



La musica della musica

Quella del romano, il maestro Nicola Piovani, è una vita nata e vissuta nel segno della musica e degli incontri professionali che la sua idea di musica ha reso possibili con registi italiani i quali, a tacer d'altri, hanno lo spessore di Marco Bellocchio, Mario Monicelli, Roberto Benigni, Peppuccio Tornatore, Nanni Moretti, per passare dai 'modelli' supremi della *musica applicata* da Ennio Morricone, Manos Hadjidakis e Nino Rota.

E proprio qui a Bari, sede privilegiata dell'indimenticato e indimenticabile Rota direttore del nostro Conservatorio statale, che Piovani si presenta per narrare a suon di musica la sua strada umana e artistica intrapresa molti anni fa e sublimata, non a caso, dalla collaborazione con Federico Fellini il quale lo volle per scrivere la colonna sonora di *Ginger e Fred* così segnando l'inizio, nel 1986, di una collaborazione che il regista vorrà proseguire per tutti i suoi film successivi (*Intervista, La voce della luna*).

Dunque proprio qui, tra Bari-Rota-Piovani si chiude un cerchio che parte da quanto Fellini diceva spesso lavorando fianco a fianco di Rota, osservandone l'estetica compositiva valevole tanto per le (sue) colonne sonore tanto per la sua musica 'colta'.

Se "*la musica è pericolosa*", diceva Felini, è perché essa, di per sé, significa tutto e niente (esteticamente è a-semantica) e quindi crea un pericolo interpretativo/emozionale che vale comunque la pena di correre perché regala schegge di 'divinità panica'. Prende forma così una "vita cantabile" dove la musica è formidabile veicolo che ci cattura allorché un'aria cantata, un ensemble di suoni, una canzonetta, una sinfonia, oppure una banda da giro pugliese (vedi la citazione di Rota nel film *La Strada*) hanno saputo catturare ragione e sentimento, e dirci qualcosa di più di questa avventura per essere tutti noi e prima di tutto, musicalmente al mondo.



Sabato 5 novembre '22 - Villa Romanazzi Carducci - ore 21

LABORATORIO ENSEMBLE

ELISA DI EUSANIO *voce recitante*

FEDERICO PACI *direttore*

Le storie di Claretta

fiabe originali di **Laura Muscarà**

musiche di **Gabriele Bonolis, Antonio D'Antò, Carlo Galante**

Che cosa hanno in comune una bimba coraggiosa, un topo insoddisfatto e un anziano signore giramondo?

Il desiderio di andare "oltre": oltre il vivere quotidiano, oltre i propri limiti, oltre i confini del sapere costituito per intraprendere un percorso che, indipendentemente dall'esito, genererà comunque un "arricchimento".

Le tre fiabe presentate, certamente diverse per tono e ambientazione, incarnano ciascuna un sogno interiore; sono tre "viaggi" di crescita, dove la scoperta di se stessi passa attraverso la conoscenza del mondo esterno, per quanto essa si riveli talvolta pericolosa e deludente.

Le storie traggono spunto dal bisogno di credere che un mondo migliore sia possibile e, nella consapevolezza che il miglioramento debba partire da noi stessi, celebrano il coraggio, l'altruismo, la curiosità ma anche l'accettazione di sé quali strumenti per affrontare la vita e guardare con fiducia al domani.

ELISA DI EUSANIO

voce recitante



un'attrice di teatro, cinema e televisione. Si diploma all'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica e debutta giovanissima in teatro al fianco di Carlo Giuffrè in "Misericordia e Nobiltà". Seguono numerose esperienze teatrali fino al debutto cinematografico nel film "Come tu mi vuoi" di Volfrango de Biasi.

Partecipa a numerosi film e serie televisive, tra cui "Benedetta follia" di Carlo Verdone, la serie televisiva "Doc nelle tue mani" con Luca Argentero e la serie Netflix "Fedeltà".

La vedremo prossimamente al cinema nel film di Riccardo Milani "Buon viaggio ragazzi" con Antonio Albanese e attualmente sul set di Paola Randi "Beata te" e successivamente in preparazione del film "Una famiglia Mostruosa 2" per la regia di Volfrango de Biasi.

Vincitrice del premio Salvo Randone di Siracusa come miglior attrice emergente, ottiene una nomination al Golden Graal come migliore attrice commedia per "Trappola per topi", una nomination come miglior attrice al festival internazionale di cortometraggi "Arcipelago" e una nomination come miglior attrice coprotagonista ai Nastri D'Argento 2012 per il film "Good as you" di Mariano Lamberti.

Attivista per i diritti degli animali è ideatrice e produttrice del progetto teatrale "1223 Ultima fermata Mattatoio, la verità oltre un prodotto chiamato carne" che la vede in scena con l'astrofisico cantautore vegano Emiliano Merlin.



FEDERICO PACI

direttore

Diplomato in clarinetto all'età di 17 anni, perfezionandosi successivamente con Vincenzo Mariozzi e Ciro Scarponi, sotto la cui guida ha conseguito il Diploma Superiore di Alto Perfezionamento presso l'Accademia Musicale Pescarese.

Ha poi frequentato, conseguendone il relativo titolo, il Corso Superiore di Musicologia e Pedagogia Musicale di Fermo patrocinato dall'Università degli Studi Macerata. Da sempre si dedica al repertorio da camera e solistico tenendo numerosi recital per le più prestigiose Società dei Concerti sia in Italia sia all'estero collaborando con musicisti del calibro di Maurizio Baglini, Michael Flaksman, Pierre Réach, Vincenzo Mariozzi, Giuseppe Albanese, Christoph Henkel, Yuri Gandelman ed utilizzando quasi tutta la famiglia del clarinetto (dal piccolo al basso). Ha partecipato ad importanti Festivals quali "Roma Europa 93", "Nuovi Spazi Musicali", "Nuova Consonanza", "Musica Futura", "Incontri Europei con la Musica", "Ascoli Piceno Festival", "Rive Gauche", "Teatro La Soffitta" (DAMS), 35° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, TAU, Festival Internazionale di Camerino, Lagomaggiore Musica, Festival MI.TO.

Ha collaborato con compositori quali Morricone, Donatoni, Manzoni, Clementi, Solbiati, Sciarrino, eseguendo numerose opere in prima assoluta, molte delle quali a Lui dedicate.

LABORATORIO ENSEMBLE

Costituito nel 1998 da un'idea di Federico Paci.

Nella sua pluriennale attività, l'Ensemble ha realizzato diversi progetti multimediali in cui i vari linguaggi, sempre mediati dalla musica, si sono incontrati dando forma a proposte originali che hanno riscosso grande successo. In particolar modo si ricordano i progetti con le fiabe e i racconti per bambini (su testi di Rodari, De Signoribus, Muscarà), i progetti sui testi antichi (I Canti d'Amore di Catullo, la Divina Commedia di Dante, le Metamorfosi di Ovidio), ed ancora i progetti con le immagini (grazie alla proficua collaborazione con Claudio Speranza, già cinereporter del TG1) e quelli con testi di Buzzati, Cavalli ed altri. Molti sono gli artisti con i quali il Laboratorio Ensemble ha collaborato, tra i quali: Davide Riondino, Enzo Decaro, Vanessa Gravina, Edoardo Siravo, Massimo Wertmuller, Jonis Bascir, Tiziana Foschi. L'Ensemble è formato da Maurizio Croci, Giuseppe Federico Paci, Samuele Poli, Edoardo Mancini, Lorenzo Poli, e Simone Anibaldi.



Lunedì 7 novembre '22 - Teatro Piccinni - ore 20,45

ANDREA LUCCHESINI

pianoforte

Formatosi alla grande scuola pianistica di Maria Tipo, **Andrea Lucchesini** si impone all'attenzione internazionale giovanissimo, con la vittoria del Concorso Internazionale "Dino Ciani" presso il Teatro alla Scala di Milano. Suona da allora in tutto il mondo con orchestre prestigiose ed i più grandi direttori. La sua ampia attività, contrassegnata dal desiderio di esplorare la musica senza limitazioni, lo vede proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, proposto sia in concerto sia in numerose registrazioni in disco, dalle giovanili incisioni per EMI (*Sonata in si minore* di Liszt, *Sonata op. 106 "Hammerklavier"* di Beethoven, *Sonata op. 58* e *Preludi op. 28* di Chopin) fino alla festeggiatissima integrale *live* delle *32 Sonate* di Beethoven (Stradivarius), mentre con Giuseppe Sinopoli e la Staatskapelle di Dresda ha inciso per Teldec due capolavori del '900 come *Pierrot lunaire* di Arnold Schönberg ed il *Kammerkonzert* di Alban Berg. Negli ultimi anni Lucchesini si è immerso con entusiasmo nel repertorio schubertiano, a partire dalla registrazione degli *Improvvisi*, in un cd AVIE Records accolto dal plauso della critica internazionale.

ANDREA LUCCHESINI

pianoforte

È iniziata nel 2018 la collaborazione con la casa tedesca AUDITE per la quale nel 2018 è uscito il primo disco del progetto: "*Dialogues*" con musiche di Berio e Scarlatti, Schubert e Widmann, che ha riscosso un notevole successo da parte della critica internazionale che gli ha attribuito numerosi riconoscimenti. Il secondo e il terzo disco, *Schubert Late Piano Works*, hanno già ottenuto 5 stelle dalle maggiori riviste del settore, tra le quali BBC Music Magazine, Fonoforum, Pizzicato, Ars Musique etc...

Per BMG ha inciso il *Concerto II "Echoing curves"* di Luciano Berio sotto la direzione dell'Autore: questa registrazione segna una delle tappe fondamentali di una stretta collaborazione con Berio, accanto al quale Lucchesini vede nascere *Sonata* (l'ultimo ed impegnativo lavoro del compositore italiano per pianoforte solo), eseguita in prima mondiale nel 2001 e successivamente consegnata - con tutte le altre opere pianistiche di Berio - ad un disco AVIE Records divenuto rapidamente edizione di riferimento. Tra i gli impegni del 2022 ricordiamo oltre ai concerti con l'Orchestra Mozart diretta da Daniele Gatti, i concerti con l'Orchestra del Maggio Musicale, con la direzione di Manfred Honeck e con Theodor Guschelbauer e la tournée americana nella primavera 2023. Convinto che la trasmissione del sapere musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, Lucchesini si dedica con passione anche all'insegnamento, attualmente presso la Scuola di Musica di Fiesole, di cui è stato fino al 2016 direttore artistico.

Tiene inoltre frequenti masterclass presso importanti istituzioni musicali italiane ed europee, tra cui l'Accademia di Musica di Pinerolo, il Mozarteum di Salisburgo, e dal 2008 è Accademico di S. Cecilia. Dopo essere stato direttore artistico della Accademia Filarmonica Romana dal 2018 al 2021, è stato recentemente nominato direttore artistico degli Amici della Musica di Firenze a partire dalla stagione 2022-2023.



ROBERT SCHUMANN

(1810 - 1856)

Fantasia in do maggiore op. 17

Durchaus phantastisch und leidenschaftlich vorzutragen

Massig. Durchaus energisch

Langsam getragen. Durchwegleise zu halten

🌀 *Intervallo* 🌀

FRANZ LISZT

(1811 - 1886)

Sonata in si minore S 178

Lento assai

Allegro energico

Agitato

Grandioso, dolce con grazia

Cantando espressivo

Andante sostenuto



Verso il poema sinfonico

La *Fantasia* fu scritta da Robert Schumann nel 1836 e fu pubblicata con dedica a Liszt perché era stata pensata solo per raccogliere fondi destinati per edificare un monumento a Beethoven secondo un progetto dovuto proprio a Liszt. Ma al di là di tale programma celebrativo, questa composizione fu anche fortemente ispirata dall'amore molto contrastato di Schumann per Clara Wieck la quale, in quell'anno, era lontana da lui causa la crudele volontà di suo padre che si opponeva alle nozze con un musicista quasi sconosciuto. «*Potrai capire la Fantasia soltanto se ti riporti all'infelice estate 1836, quando rinunciasti a te*»; così scriveva Schumann a Clara, aggiungendo: *Il primo tempo è davvero quanto di più appassionato abbia mai scritto: un profondo lamento per te*.

La *Fantasia* riflette dunque tale frangente artistico ma anche esistenziale del musicista e Schumann riuscì a legare in musica i nomi di Beethoven e di Clara: «*Si scrivano dunque sonate o fantasie (che importa il nome), ma non si dimentichi la musica, e il resto imploratelo al vostro buon genio*». In tal modo il termine *Fantasia* gli sembrò più adatto di quello (tradizionale) di *Sonata* senza rinunciare ai sottotitoli con la importante indicazione che compare all'inizio «*Da eseguirsi in modo assolutamente fantastico e appassionato*». Una premessa che si amplifica anche verso gli altri due movimenti con un energico ritmo di marcia (*Massig.*) e uno spunto lirico e interiorizzato (*Langsam*).

I dieci anni che scorsero fra il 1848 e il '58 furono per Liszt i più importanti di tutta la sua vita di uomo e di artista: con viaggi in tutta Europa egli diventò un vero e proprio divo del concertismo, sempre acclamatissimo, si sentiva (a buon ragione) il pianista più grande di tutti i tempi. In tale clima personale ma anche oggettivamente moderno, Liszt ha anche il tempo di ideare un'opera veramente innovativa per i suoi tempi come è la *Sonata in si minore* che si presenta come un unico, grande tempo in cui sono anche palesi gli influssi estetici dell'amato Wagner in quanto i temi valgono come leitmotive (motivi conduttori). Un episodio introduttivo è seguito dalla esposizione del primo tema, ritmico, e poi da un secondo tema cantabile, con gli opportuni «sviluppi» e la ripresa dei due temi. Tutto normale? tutto ovvio, scolastico e scontato? Nient'affatto, se solo si va a guardare la imponente stesura di questa sonata che conta molto più di 700 battute. Con ciò Liszt supera la struttura tradizionale della forma-Sonata e i quattro movimenti si succedono senza soluzione di continuità, come una sorta di antesignano poema sinfonico più che come una sonata per l'amato strumento, il pianoforte. E non certo a caso, Liszt sarà l'inventore di una forma del tutto nuova per i suoi tempi, come è appunto il poema sinfonico.

E questa mirabile, modernissima *Sonata in si min.* ne sarà l'antesignana.



Giovedì 10 novembre '22 - Teatro Petruzzelli - ore 20,45

GIOVANNI SOLLIMA

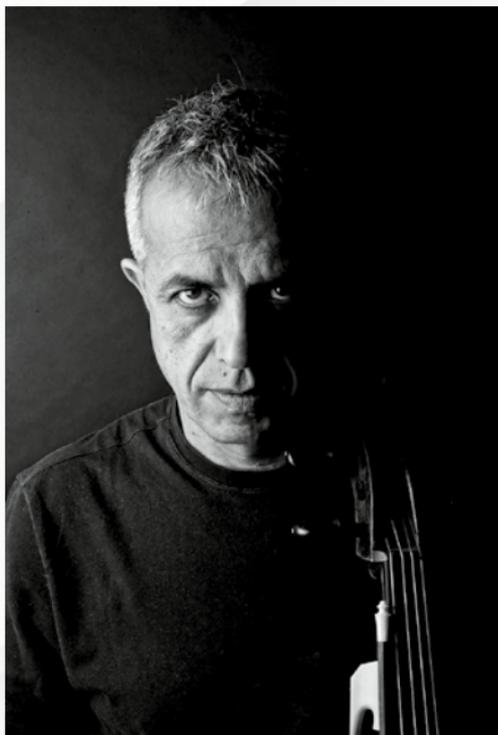
violoncello

 un violoncellista di fama internazionale e il compositore italiano più eseguito nel mondo. Collabora con artisti del calibro di Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Ivan Fischer, Viktoria Mullova, Ruggero Raimondi, Mario Brunello, Kathryn Stott, Giuseppe Andaloro, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labèque, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Elisa e Antonio Albanese e con orchestre tra cui la Chicago Symphony Orchestra, Liverpool Philharmonic, Royal Concertgebouw Orchestra, Moscow Soloists, Berlin Konzerthausorchester, Australian Chamber Orchestra, Il Giardino Armonico, Cappella Neapolitana, Accademia Bizantina, Budapest Festival Orchestra. Per il cinema, il teatro, la televisione e la danza ha scritto e interpretato musica per Peter Greenaway, John Turturro, Bob Wilson, Carlos Saura, Marco Tullio Giordana, Alessandro Baricco, Peter Stein, Lasse Gjertsen, Anatolij Vasiliev, Karole Armitage, e Carolyn Carlson.

Si è esibito in alcune delle più importanti sale in tutto il mondo, tra cui la Alice Tully Hall, la Knitting Factory, la Carnegie Hall (New York), la Wigmore Hall, la Queen Elizabeth Hall (Londra), la Salle Gaveau (Parigi),

GIOVANNI SOLLIMA

violoncello



il Teatro alla Scala (Milano), il Ravenna Festival, l'Opera House (Sidney), la Suntory Hall (Tokyo). Dal 2010 Sollima insegna presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico. Nel 2012 ha fondato, insieme a Enrico Melozzi, i 100 Cellos. Nel 2015 ha creato a Milano il "logo sonoro" di Expo e inaugurato il nuovo spazio museale della Pietà Rondanini di Michelangelo.

Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, o con un violoncello di ghiaccio. La sua discografia si è aperta nel 1998 con un CD commissionato da Philip Glass per la propria etichetta Point Music, al quale sono seguiti numerosi album per Sony, Egea e Decca.

Giovanni Sollima ha riportato alla luce un violoncellista/compositore del Settecento, Giovanni Battista Costanzi, di cui ha inciso nel corso degli ultimi anni le Sonate e Sinfonie per violoncello e basso continuo per l'etichetta spagnola Glossa. Nell'ottobre 2018, alla Cello Biennale di Amsterdam, ha ricevuto il prestigiosissimo riconoscimento *Anner Bijlsma Award*. Nei primi mesi del 2021 ha registrato le sei Suite di J.S. Bach, simbolo di un ritorno all'essenza della musica.

Giovanni Sollima suona un violoncello Francesco Ruggeri (Cremona, 1679).

GIOVANNI SOLLIMA (1962)

Lamentatio

JEAN SIBELIUS (1865 – 1957)

Tema con Variazioni

TRADIZIONALI ALBANESI

**Arbëreshë di Sicilia
Moje Bukura More**

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 – 1750)

Suite n. 5 in do minore BWV 1011

*Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Gavotte I e II
Gigue*

IGOR STRAVINSKY (1882 – 1971)

Tre pezzi per Clarinetto (eseguiti sul violoncello)

GIOVANNI SOLLIMA (1962)

Natural Songbook 1,4,6

GIUSEPPE DALL'ABACO (1709 -1805)

Capricci n. 6 e 8

GIOVANNI SOLLIMA (1962)

Fandango after L. Boccherini



Incroci

Un programma pensato per le mani e il prezioso violoncello Ruggeri (1679) di un musicista-intellettuale a 360°, come dobbiamo considerare Giovanni Sollima capace di esplorare in lungo e in largo *le musiche* d'ogni tempo e d'ogni età e quindi di attraversare gusti e inclinazioni di ascoltatori diversi, in tutti i sensi. Come diceva Robert Schumann in piena età romantica, *la musica si spiega con la musica* e quindi se Dall'Abaco e Bach sono i musicisti-guida del programma, poi tutto si integra in tale visione addirittura transnazionale che Sollima dà ai suoi concerti. Non certo a caso, dunque, Johann Sebastian Bach funge da vero e proprio perno del programma in cui compare persino un brano ispirato dalla musica popolare albanese.

Bach sta qui con la *Suite n. 5 per violoncello solo* che è detta *suite discordable* perché egli aveva imposto all'esecutore di 'scordare' il «la» (la prima corda, quella più alta dello strumento) abbassando quindi l'intonazione al sol. Si noti che in questa magistrale *Suite* il Preludio ha un ruolo decisivo in quanto il suo carattere si riverbera su tutti i tempi successivi trasfigurandoli fino ad annullare ogni ricordo di danza.

La transnazionalità alla manière de Sollima, potremmo ben dire, si palesa poi nel Sibelius finlandese tardo-ottocentesco (*Tema con Variazioni*) per passare alla modernità senza tempo e invero dissacrante dello Stravinsky de *Tre pezzi per clarinetto solo* trascritti per il violoncello. Questo programma velatamente 'classico' si alterna con brani composti dallo stesso Sollima, qui in veste di compositore dei giorni nostri, e non solo di straordinario solista sul suo violoncello: egli sembra voler esplorare i possibili esiti della contaminazione di musiche e stili diversi e anche storicamente lontani come sembra essere il *Fandango* 'boccheriniano'.



Martedì 15 novembre '22 - Teatro Piccinni - ore 20,45

ORCHESTRA FILARMONICA DEL FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE DI BRESCIA E BERGAMO

PIER CARLO ORIZIO *direttore*

GIUSEPPE ALBANESE *pianoforte*

La **Filarmonica del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo** è nata nel 2013 da un'idea di Luca Ranieri e Pier Carlo Orizio, direttore principale fin dalla sua fondazione. Si è esibita fin da subito con artisti quali Plácido Domingo, Martha Argerich, Mikhail Pletnev, Uto Ughi e Salvatore Accardo.

Orchestra in residenza del Festival, in pochi anni ha sviluppato un ampio repertorio sinfonico, partecipando inoltre a produzioni d'opera e all'esecuzione di musiche da film. Nel 2018 sono state indette le prime audizioni online, a cui hanno partecipato oltre 200 giovani musicisti.

Tra le finalità della formazione c'è quella di avvicinare alla grande musica un nuovo pubblico. Intensa è l'attività con il mondo della scuola, grazie a prove aperte, ascolti guidati ed incontri con gli artisti. Nel 2019 la Filarmonica ha completato la sua prima tournée italiana raccogliendo apprezzamenti unanimi sia dalla critica che dal pubblico.

PIER CARLO ORIZIO

direttore

Bresciano, **Pier Carlo Orizio** ha studiato con Sergio Marengoni e Donato Renzetti, perfezionandosi con Emil Tchakarov (Venezia 1988) e Leonard Bernstein (Roma 1989).

È stato invitato come direttore ospite da orchestre quali la Royal Philharmonic, la Russian National, la Filarmonica di San Pietroburgo, la Danish National Symphony, la Belgian National Orchestra, la Armenian National Philharmonic, la Camerata Salzburg, la Tchaikovsky Symphony e recentemente la Athens State Orchestra, collaborando con nomi leggendari quali Mstislav Rostropovich, Salvatore Accardo, Sir James Galway, Rudolf Buchbinder, Boris Berezovsky.

Con la Prague Philharmonia ha registrato per la RAI il Concerto n. 1 di Beethoven e il Concerto di Schumann, solista Martha Argerich. Insegna direzione d'orchestra al Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia.



GIUSEPPE ALBANESE

pianoforte

Tra i più richiesti pianisti della sua generazione, **Giuseppe Albanese** debutta nel 2014 su etichetta Deutsche Grammophon con un concept album dal titolo "Fantasia", con musiche di Beethoven, Schubert e Schumann. Segue nel 2015 il suo secondo album DG "Après une lecture de Liszt", interamente dedicato al compositore ungherese. Di recente pubblicazione i Concerti nn.1 e 2 e "Malédiction" di Liszt per Universal Music. A gennaio 2020 è uscito il suo terzo CD per Deutsche Grammophon: "Invitation to the dance", dedicato al balletto e contenente musiche di Weber, Delibes, Tchaikovsky, Stravinsky, Debussy e Ravel. È invitato per recital e concerti con orchestra da autorevoli ribalte internazionali quali - tra gli altri - il Metropolitan Museum, la Rockefeller University e la Steinway Hall di New York; la Konzerthaus di Berlino; la Laeisz Halle di Amburgo; la Philharmonie di Essen; il Mozarteum di Salisburgo; la Salle Cortot di Parigi; la Filarmonica di San Pietroburgo. Tra i festival, di particolare rilievo i recital al Winter Arts Square di Yuri Temirkanov a San Pietroburgo, al Castleton di Lorin Maazel (USA), all'Internazionale di Brescia e Bergamo e al MiTo SettembreMusica, alla Biennale Musica di Venezia, oltre al Tiroler Festspiele di Erl, il Festival di Colmar, En Blanco y Negro di Mexico City, il Festival di Sintra (Portogallo), il Tongyeong Festival (Corea). In Italia ha suonato per tutte le più importanti stagioni concertistiche (incluse quelle dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e della RAI di Torino) e in tutti i più importanti teatri. Negli ultimi tempi il M^o Albanese si è distinto per essere stato invitato a suonare in ben dodici delle tredici Fondazioni Liriche italiane, tra cui il Petruzzelli di Bari per la Camerata Musicale Barese.

Già "Premio Venezia" 1997 (assegnato all'unanimità da una giuria presieduta dal M^o Roman Vlad) e Premio speciale per la miglior esecuzione dell'opera contemporanea al "Busoni" di Bolzano, Albanese vince nel 2003 il primo premio al "Vendome Prize" (presidente di giuria Sir Jeffrey Tate) con finali a Londra e Lisbona: un evento definito da Le Figaro "*il concorso più prestigioso del mondo attuale*". Albanese è laureato in Filosofia col massimo dei voti e la lode (con dignità di stampa della tesi sull'Estetica di Liszt nelle "Années de Pèlerinage") ed a soli 25 anni è stato docente a contratto di "Metodologia della comunicazione musicale" presso l'Università di Messina. Attualmente è docente di ruolo di pianoforte principale al Conservatorio "Maderna" di Cesena.

Programma

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(1756 - 1791)

Concerto in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra K 456

Allegro vivace

Andante un poco sostenuto

Allegro vivace

BENJAMIN BRITTEN

(1913 - 1976)

Young Apollo op.16 per pianoforte ed archi

🌀 *Intervallo* 🌀

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(1756 - 1791)

Concerto in do maggiore per pianoforte e orchestra K 467

Allegro maestoso

Andante

Allegro vivace assai



Mozart 'indipendente'

Come è giusto sottolineare per Mozart e poi anche nella vita stessa di Mozart, non sempre i destini professionali si tingono di nero quando accade qualcosa di...negativo. La famosa 'cacciata' patita nel 1781 dal genio salisburghese ad opera dell'arcivescovo Hieronymus Colloredo (il suo 'datore di lavoro') fu la causa per mettere in moto la decisione dei Mozart, padre e figlio, di restare a Vienna proprio negli anni del felice illuminismo dell'imperatore Giuseppe II. Il piccolo genio si inventò pertanto il mestiere di musicista indipendente, senza stipendio fisso e pertanto costretto a mettersi sul mercato (diremmo noi oggi) con lezioni private di pianoforte, di composizione, con proprie performances concertistiche, le cosiddette «accademie», e poi a scrivere e pubblicare un buon numero di concerti pianistici, cinque, compresi appunto tra il 1781 e il 1786. Sino a quell'anno, tali appuntamenti della Vienna-bene ebbero successo tanto che egli compose di seguito quattro Concerti per pianoforte; ma la conclusione di tale percorso si ebbe nel 1788 quando la novità e il successo calarono, il pubblico non riempì più la sala, le accademie diminuirono e il ritmo compositivo di nuovi concerti pianistici rallentò.

Il primo di essi il *Concerto n. 18 in si bemolle maggiore K. 456* è al culmine di quel suo programma artistico-impresariale. Forse venne scritto dietro incarico di una giovane virtuosa, cieca, tale Maria Theresia Paradies che l'avrebbe poi suonato a Parigi nel 1784; ma fu il suo autore a suonarlo per la prima volta a Vienna, nel febbraio del 1785; il padre Leopold assistette all'evento e così scrisse alla figlia Nannerl: "*un concerto magistrale, così grande piacere di ascoltare il dialogo tra gli strumenti con tale chiarezza che per la totale felicità mi vennero le lacrime agli occhi, una grande quantità di applausi.... Quando tuo fratello lasciò la scena, l'imperatore [Giuseppe II] si tolse il cappello e gridò 'Bravo Mozart!'*".

In questi due capolavori dunque lo studiato dialogo fra pianoforte e orchestra si attua con varietà e rispecchiamenti espressivi, sempre armonicamente omogeneo sebbene siano presenti passaggi e ornamenti per davvero virtuosistici.

Apollo sempre giovane e dio della bellezza. Tutto sembra rispecchiare la stessa giovinezza di Benjamin Britten il quale, nel 1939, aveva ventitre anni e compone questo omaggio al giovane dio della mitologia greca: *Young Apollo op. 16* per pianoforte e archi. L'Europa si avvicinava alla II guerra mondiale, l'amico Wystan Auden era già negli USA e quindi Britten, insieme al suo compagno di sempre, il tenore Peter Pears, si trasferisce al di là dell'oceano. Seguirono pochi mesi di notevoli successi americani, per entrambi.

Young Apollo è una specie di *Fantasia-Concerto* in cui il pianoforte si mostra, accompagnato dai soli archi, con temi ora languidi ora apollinei, con passaggi staccati e arpeggi nervosi. Nel frattempo la guerra scoppiava in Europa e Britten tornò in Gran Bretagna, non andò mai a combattere e si dichiarò obiettore di coscienza. Ritirò pertanto questo pezzo e il giovane *Apollo* lo si riascoltò solo molto più tardi, nel 1979. È forse opera post-moderna?



Martedì 22 novembre '22 - Teatro Showville - ore 20,45

CLARISSA BEVILACQUA *violino*

YU NITAHARA *pianoforte*

*L*a violinista **Clarissa Bevilacqua** è nota per incantare il pubblico con le sue straordinarie capacità tecniche e la sua musicalità profondamente stimolante. Il direttore musicale e direttore d'orchestra Terry Lowry afferma di avere quella "qualità da star rara che è difficile da descrivere, ma impossibile da perdere". Clarissa ha debuttato al Pritzker Pavilion di Chicago davanti a diecimila persone quando aveva nove anni. Da allora, si è esibita in recital da solista e concerti in sedi in tutto il Nord America e in Europa. Le recenti e imminenti esibizioni soliste includono la BBC National Orchestra of Wales, Cape Symphony, Orchestra della Toscana, Orchestra Filarmonica di Benevento, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra UniMi, El Sistema Orchestra e la Salzburger Orchestre Solisten. Vincitrice di numerosi concorsi internazionali, è stata insignita del Primo Premio, Premio del Pubblico e Premio Speciale Bärenreiter al Concorso Internazionale Mozart di Salisburgo. È stata anche insignita del Gran Premio al Concorso Internazionale di Violino Cape Symphony. È una giovane artista della Classically Connected Organization di New York e un'artista affiliata del programma Guarneri Hall di Chicago.

CLARISSA BEVILACQUA

violino

Studentessa appassionata ed entusiasta, Clarissa ha conseguito il Bachelor of Music all'età di sedici anni, laureandosi con lode. Nel 2021 ha completato il suo Master of Music in Violin Performance presso l'Università Mozarteum di Salisburgo, dove ha studiato con Pierre Amoyal. Attualmente studia con Antje Weithaas alla Hochschule für Musik "Hanns Eisler" di Berlino. L'album di debutto di Clarissa sarà pubblicato questo autunno dalla Nimbus Records, con l'opera completa di Augusta Read Thomas per violino solo e il Concerto per violino n. 3: "Juggler in Paradise" con la BBC National Orchestra of Wales.



Clarissa è appassionata di violini storici e all'età di quattordici anni è stata selezionata come la più giovane violinista ad esibirsi regolarmente con la preziosa collezione Stradivari del Museo del Violino di Cremona. Ora si esibisce su un violino di Zosimo Bergonzi, Cremona c.1748, per gentile concessione di Guarneri Hall NFP e Darnton & Hersh Fine Violins, Chicago.

YU NITAHARA

pianoforte

 Il pianista giapponese **Yu Nitahara** ha vinto il 1° premio del pubblico e dell'orchestra al 18° Concorso Internazionale di Musica dell' Orchestra Filarmonica del Marocco nel 2019. È anche vincitore di concorsi internazionali come il 3° premio al 14° Concorso Internazionale Mozart di Salisburgo/Austria, il 1° premio al 9° J.N.Hummel International Piano Competition di Bratislava/Slovacchia e il premio speciale di recital al PIANALE International Piano Competition di Fulda/Germania. In Giappone, ha ricevuto il 1° Premio al 32° PTNA Piano Competition e il 1° Premio, al 6° Kazuko Yasukawa Memorial Competition.



Come musicista da camera ha ricevuto il 1° premio al Concorso Internazionale di Duo Svedese di Katrineholm/Svezia, il premio per il miglior accompagnatore nella sezione violino e violoncello al Concorso Internazionale Enescu di Bucarest/Romania e il "Premio per il miglior duo" all'Academie de Musique de Lausanne/Svizzera.

Yu si è esibito in tutto il Giappone, oltre ad altri paesi asiatici ed europei. Ha partecipato a importanti festival europei come il Gstaad Menuhin Festival in Svizzera, lo Schleswig Holstein Festival in Germania e anche in grandi sale come il Concertgebouw Amsterdam e

la Grosser Saal di Salisburgo. È apparso come solista con la Morocco Philhamonic Orchestra, la Slovakia Philhamonic Orchestra, la Gstaad Menuhin Festival Orchestra, la Salzburg Orchestra Soloists, la Kyusyu Symphony Orchestra e la Geidai Philhamonic Orchestra.

Si è laureato presso la Tokyo National University of the Arts con una laurea e un master con il massimo dei voti. Trasferitosi in Europa dopo la laurea, ha studiato Piano Solo e Musica da Camera all'Università Mozarteum di Salisburgo con il Prof. Pavel Gililov come Scholar of Japanese Cultural Affairs e Meiji Yasuda Cultural Foundation. Da ottobre 2020 lavora come Senior Lecturer presso l'Università Mozarteum.

Programma

SERGEI PROKOFIEV (1891 - 1953)

Sonata n. 2 in re maggiore per violino e pianoforte, op. 94 bis

Moderato

Scherzo: Presto - Poco piu mosso - Tempo I

Andante

Allegro con brio - Poco meno mosso - Tempo I - Poco meno mosso -

Allegro con brio

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 - 1791)

Sonata per violino e pianoforte n. 21 in mi minore K 304

Allegro

Tempo di Minuetto

 *Intervallo* 

JOHANNES BRAHMS (1833 - 1897)

Sonata n. 1 in sol maggiore per violino e pianoforte op. 78

Vivace ma non troppo

Adagio

Allegro molto moderato

CAMILLE SAINT SAËNS (1835 - 1921)

Introduction et Rondo capriccioso



Da Mozart a Prokofiev: incroci della modernità

Volendo mettere un po' d'ordine cronologico ai quattro brani in programma, non potremmo non principiare dai due tempi della *Sonata in mi min.* n. 21 di Mozart: una sonata giovanile scritta dal genio di Salisburgo (che fu anche un provetto violinista) quando nel 1778 era a Parigi per farsi conoscere dal pubblico che invece lo 'snobbò' alla grande, in quanto tutti i musicisti, gli enciclopedisti e l'ambiente di corte s'era perso dietro la *querelle* scoppiata tra Gluck e il nostro barese Niccolò Piccinni! La sonata è di soli due movimenti, con un andamento semplice e lineare velatamente malinconico (*Allegro e Tempo di minuetto*).

La Sonata n. 1 in sol magg. di Johannes Brahms appartiene invece al 1878, al tempo in cui egli stava terminando la sua tormentata esperienza di sinfonista e quindi tornava alla prediletta musica da camera. Brahms mette molto in evidenza la dialettica dei due strumenti, tanto che il violino non ha più quel ruolo dominante che invece troviamo in Mozart o in Beethoven e invece qui la composizione si sviluppa con una simbiosi perfetta, a due, in un confronto paritetico.

Dietro la Sonata n. 2 di Prokofiev c'è la mano e i consigli di un grandissimo violinista del '900, David Oistrach forse il più grande violinista mai esistito (dopo Paganini, ovviamente). Ebbene in tempi difficili come erano quelli dello stalinismo più acceso, Oistrach suggerì all'amico compositore di scrivere melodie chiare e semplici, classiche a dir poco. A questi criteri estetici di classicità si attiene la *Seconda Sonata in re maggiore* per violino e pianoforte che risale al 1944 e fu eseguita a Mosca da David Oistrach in persona che ritoccò in diversi punti la scrittura violinistica, pur conservando lo stile virtuosistico proprio del violino; per parte sua Prokofiev qui mostra in più un senso dell'umorismo specie nello *Scherzo* nel *Finale*.

Introduzione e Rondò capriccioso nacque nel 1863 non a caso sotto l'influsso di un famoso solista del tempo, Pablo de Sarasate, violinista e compositore spagnolo che aveva appena diciannove anni. Dolcezza, contrasti tra accesi virtuosismi e melodicità trascinate e 'popolare' erano gli elementi di base del violinismo di Sarasate, e questa partitura è diventata uno dei pezzi solistici favoriti di più generazioni di violinisti per la sua bellezza melodica e i suoi effetti. La *Introduzione* è presentata subito dal violino che entra immediatamente con una melodia cantabile; ma presto tutto cambia col *Rondò* dove si impone una melodia scattante e brillante, con virtuosismi d'ogni specie e qualità dati da abbellimenti e spostamenti d'accento. Si arriva al finale con un mutamento dei ruoli: il pianista espone la melodia e il violinista fa da accompagnamento in un *Finale* trascinate e bellissimo.



Martedì 29 novembre '22 - Teatro Showville - ore 21

CHRIS JARRETT

pianoforte

Tales of our Times

solo piano music and Improvisations by **Chris Jarrett**

*N*ato ad Allentown nel 1956. All'età di 13 anni ricevette lezioni private da Vincenz Ruzicka. Ha quindi iniziato a studiare musica presso il rinomato Conservatorio di musica di Oberlin (Ohio), ma si è sentito limitato dall'ambiente accademico e ha abbandonato. Seguirono anni di vagabondaggio come operaio di fabbrica, pescatore di gamberetti e impiegato.

Nel 1985 si recò in Germania e proseguì gli studi presso l'Università Carl von Ossietzky di Oldenburg. Dal 1988 al 1989 ha insegnato all'università. Le sue pubblicazioni includono i primi LP *Tanz auf dem Vulkan* e *Aufruf*, così come i successivi CD *Fire* (Edition Collage), *Offshots* (con il quartetto "Four Free" - pubblicato dall'etichetta *Juste une Trace*) e il CD solista *Tales of our Times* (Centaur Records, 2017). Ha composto musica per teatro, balletto e film, un'opera, un oratorio, musica da camera e canzoni. Ha effettuato tournée in tutta Europa e ha tenuto concerti anche in Tunisia, Egitto, Marocco, Australia, Canada, Indonesia e Singapore.

CHRIS JARRETT

pianoforte

Nel 2019/2020 ha insegnato il suo metodo di sviluppo musicale all'intersezione tra storia della musica, analisi del lavoro e pratica esecutiva come docente ospite presso l'Università Johannes Gutenberg di Magonza.

Jarrett è attivo principalmente come pianista solista, muovendosi tra influenze della musica classica e improvvisazioni jazz. Ha anche guidato il quartetto Four Free e suona in duo con il batterista Erwin Ditzner. Si esibisce con musicisti come Dhafer Youssef, Urna, Zoltán Lantos, Ramesh Shotham, Pascal Gully e Leszek Możdżer e ha fatto anche tournée con il poeta Erich Fried poco prima della sua morte. Con la sua composizione per il classico film muto di Eisenstein *The Battleship Potemkin*, Jarrett ha anche fatto apparizioni come ospite in festival e cinema d'autore nei paesi europei per anni.

Jarrett è sposato con la pianista croato-americana Martina Cukrov, con la quale si esibisce occasionalmente anche in duo.

"Quando si premono i tasti con tale energia, tale furia pianistica, ma anche con tale brillantezza e sottigliezza di attacco, mentre virtualmente incorpora lo strumento ingombrante... come il mitico Centauro - metà umano, metà pianoforte ... pieno di fantasia, originale, pieno di energia e tecnicamente perfetto."

Frankfurter Allgemeine Zeitung



Per i Signori Soci è disponibile, per i concerti del 22/11 e del 29/11, un servizio di bus - navetta, a richiesta, con partenza alle ore 20 dal Teatro Petruzzelli, al costo di € 50,00 per abbonamento 8 corse (A/R) da confermare entro il 22/11.

[Itinerario: Teatro Petruzzelli/Prefettura/Via Quintino Sella angolo Principe Amedeo/ Teatro Showville. Identico itinerario a fine concerto.]

€ 1,00



Stagione
2022/'23

**Continua la
CAMPAGNA
ABBONAMENTI**
Promozioni in corso

STAMPA: RAGUSA GRAFICA MODERNA

Prossimi Eventi

Musica e parole

Lunedì 5 dicembre 2022
Teatro Showville

**UGO PAGLIAI
E PAOLA GASSMAN**
raccontano Pierpaolo Pasolini
**"Ho un'infinita fame
d'amore"**

Si ringrazia:

Pianoforte della Collezione
Fabbrini
www.fabbrini.it



**CAMERATA
MUSICALE BARESE**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Via Sparano 141, Bari - Tel 080/5211908
info@cameratamusicalebarese.it / www.cameratamusicalebarese.it